

Con la “tristeza” agrumi *in pericolo* nel **Metapontino**

ARTURO CAPONERO La **tristeza** (dal termine in spagnolo di deperimento o “infrastimento”) è la più grave malattia virale degli agrumi, tanto da essere stata dichiarata “**malattia da quarantena**” anche in Italia. Il suo agente virale (*Citrus tristeza virus* o **CTV**) è diffuso nella maggior parte delle aree agrumicole del mondo. In **Europa** è presente in forma epidemica in **Grecia** e **Spagna** (solo in quest’ultimo Paese ha distrutto oltre 40 milioni di piante), mentre in **Italia** ci sono state diverse segnalazioni di focolai in **Sicilia**, **Campania** e **Sardegna**. In questi ultimi anni le segnalazioni di casi di tristeza si sono moltiplicate, e le recenti segnalazioni di campi infetti nell’area tarantina contigua alla Piana metapontina lasciano temere la possibilità che questa distruttiva virosi possa diffondersi in forma epidemica anche nelle aree agrumicole della Basilicata.

È bene, pertanto, che gli agrumicoltori prestino la massima attenzione nei loro campi alla comparsa di sintomi riconducibili alla tristeza e ne diano tempestiva comunicazione all’Ufficio fitosanitario regionale che provvederà all’accertamento diagnostico dell’eventuale malattia. In considerazione della pericolosità della tristeza, infatti, in Italia la lotta contro questa virosi è obbligatoria su tutto il territorio nazionale.

Sebbene la sintomatologia e la virulenza del CTV varino in funzione della suscettibilità delle specie e delle cultivar di agrumi, della combinazione d’innesto (massima quando il portinnesto è l’arancio amaro) e dei diversi ceppi virali, in generale i sintomi iniziali consistono in un “infrastimento” delle piante colpite che comporta un più limitato sviluppo vegetativo, con fenomeni di defogliazione e disseccamento di rami, sino alla morte della pianta. Altri sintomi in fase avanzata possono essere rappresentati dalla forte disaffinità d’innesto che, interrompendo il flusso della linfa, porta alla morte repentina della pianta.

La diffusione della malattia avviene tramite il materiale di propagazione infetto e per mezzo di afidi. In quest’ultimo caso il vettore specifico è la *Toxoptera citricida*, non presente in Italia, ma il virus può essere trasmesso anche da altri afidi, tra cui *Aphis gossypii*, un afide bruno che comunemente infesta i nostri agrumeti, come hanno confermato recenti indagini condotte dall’**Alsia** in collaborazione con l’**Università di Basilicata**.

Si ricorda che contro la tristeza, come per tutte le malattie virali che colpiscono le piante, allo stato attuale non esiste alcun trattamento chimico o mezzo curativo antivirale



che possa essere utilizzato in campo. Pertanto l’unico modo per contrastarla efficacemente è l’applicazione di una serie di misure preventive il cui successo è strettamente correlato alla sinergia tra i vari soggetti istituzionali e tecnici coinvolti, siano essi pubblici che privati: amministrazioni, servizi fitosanitari regionali, servizi di assistenza tecnica, agrumicoltori, vivaisti.

Di seguito si danno alcuni consigli utili sia per chi abbia già un agrumeto impiantato che per quanti si accingano ad effettuare nuovi impianti o reinnesti:

- ▶ effettuare un attento monitoraggio e, a seguito di accertamento diagnostico, la pronta eradicazione delle piante infette;
- ▶ impiegare nei nuovi impianti materiale di propagazione certificato CTV-esente (cosa, peraltro, prevista dalla legge);
- ▶ utilizzare portinnesti tolleranti (sostituire l’arancio amaro con i portinnesti trifoliati);
- ▶ applicare le stesse misure di prevenzione anche alle piante di Citrus ornamentali. ●

Responsabile SeDI:

Arturo Caponero

caponero@alsia.it